Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza

Informativa al Pubblico (Basilea II)
Situazione al 31 dicembre 2013

Sommario

Tavola 1 - Requisito informativo generale 5
Informativa qualitativa 5
Tavola 2 - Ambito di applicazione 22
Informativa qualitativa 22
Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza 23
Informativa qualitativa 23
Informativa quantitativa 26
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale 27
Informativa qualitativa 27
Informativa quantitativa 30
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche 31
Informativa qualitativa 31
Informativa quantitativa 34
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato 40
Informativa qualitativa 40
Informativa quantitativa 41
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio 42
Informativa qualitativa 42
Informativa quantitativa 45
Tavola 9 - Rischio di controparte 46
Informativa qualitativa 46
Informativa quantitativa 47
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione 48
Informativa qualitativa 48
Informativa quantitativa 51
Tavola 12 - Rischio operativo 52
Informativa qualitativa 52
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale 53
Informativa qualitativa 53
Informativa quantitativa 54
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario 55
Informativa qualitativa 55
Informativa quantitativa 57
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione 58
Informativa qualitativa 58
Informativa quantitativa 66
Tavola 16 - Rischio di liquidità 67
Informativa quantitativa 67

Premessa

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263/2006 introducono l'obbligo di pubblicazione di informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e mitigazione di tali rischi (rif. Titolo IV, Capitolo 1).

Il presente documento, riferendosi alla data del 31 dicembre 2013, è stato redatto secondo tali disposizioni, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione.

A far luogo dall'1 gennaio 2014 l'Informativa al Pubblico è disciplinata dal Regolamento UE n.575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR"), nella Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai regolamenti della Commissione Europea, recanti le norme tecniche di regolamentazione o attuazione in materia di modelli uniformi per disciplinare i modelli per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri, gli indicatori di rilevanza sistemica, la leva finanziaria, nonché per disciplinare gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale e l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli.

Pertanto, le ulteriori informazioni richieste, conformemente al CRR, saranno oggetto di pubblicazione nella prossima edizione dell'informativa riferita al 31 dicembre 2014.

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- Le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, c.d. Basilea III, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea III le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea III sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (c.d. "CRD IV") e il summenzionato CRR; quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 il pacchetto legislativo CRD IV/CRR, nella sua versione finale, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrato il vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca segue con attenzione le iniziative e attività progettuali di adeguamento, avviate a livello di Categoria nel corso del 2013;
- Il nuovo quadro regolamentare introdotto dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in

parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

Il presente documento è organizzato in quadri sinottici ("Tavole"), come previsto dall'Allegato A del Titolo IV, Sezione II della Circolare 263/2006, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di mitigazione applicate.

Alcune delle Tavole di cui alla Circolare 263/2006, non riguardanti l'operatività della Banca, non sono pubblicate nel presente documento; in ogni caso la numerazione delle stesse rimane quella stabilita dall'Organo di Vigilanza, non dovendosi quindi ritenere come erronea l'incompleta successione numerica.

I valori rappresentati nel presente documento (informazioni quantitative) sono espressi, se non diversamente specificato, alla data del 31 dicembre 2013 e in unità di Euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, si individuano le relative fonti di generazione, anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione, e le strutture responsabili della gestione.
Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/2006 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- Delle normative applicabili vigenti;
- Dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- Delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha quindi identificato come rilevanti i rischi riportati nella tabella di cui di seguito:

Tipologia di rischio		Definizione
Rischi di Primo Pilastro	**Rischio di credito**	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
	Rischio di controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla Normativa. Il rischio di controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
	Rischio di mercato	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei fattori di rischio, etc.).
	Rischio operativo	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni e/o eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Rischi di Secondo Pilastro	**Rischio di concentrazione single-name**	Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse.
	Rischio di concentrazione geo-settoriale	Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
	Rischio di tasso di interesse	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
	Rischio di liquidità	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento sia per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare le proprie attività (*market liquidity risk*).
	Rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche di *Credit Risk Mitigation* riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
	Rischio reputazionale	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.
	Rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

A partire dal corrente esercizio, come previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, dovranno essere sottoposti a valutazione di rilevanza delle nuove fattispecie di rischio. La tabella seguente riporta l'elenco dei nuovi rischi da sottoporre a valutazione. La Banca, peraltro, ha effettuato un'analisi preliminare della propria esposizione nei confronti dei rischi in parola, riscontrando al momento la non significatività delle singole esposizioni. In ogni caso, verranno messi a punto specifici presidi per poter meglio valutare i rischi in parola, con particolare attenzione al rischio di leva finanziaria eccessiva, per il quale, peraltro, è previsto il calcolo di uno specifico indicatore nell'ambito della nuova normativa prudenziale "Basilea III".

Tipologia di rischio (Circolare 285/2013)	Definizione
Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che avvengono in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di trasferimento	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio base	Nell'ambito dei rischi di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi, nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **Controlli di Linea (controlli di Primo Livello)**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Controlli sulla gestione dei rischi (controlli di Secondo Livello)**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Controlli di conformità normativa (Controlli di Secondo Livello)**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (controlli di Secondo Livello)**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- **Attività di revisione interna (*controlli di Terzo Livello*)**, esternalizzata a Federazione Lombarda, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal

Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il nuovo quadro regolamentare introdotto dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") declina i principi e le regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari.

Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- Introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- Enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
- Richiedono all'Organo con Funzione di Gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- Rivedono profondamente la disciplina delle Funzioni Aziendali di Controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- Rafforzano i poteri della funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*). La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- Introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- Richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Un efficace **Sistema dei Controlli Interni** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 22 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo, la Banca segue con attenzione le iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

- **Il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:
    - Individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti;
    - Approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
    - Approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
    - Assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
    - Assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
    - Assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
    - Individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
    - Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

- La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
    - Analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
    - Definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
    - Verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
    - Propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
    - Assicura che le unità organizzative competenti definiscano e applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione e il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
    - Coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.
- Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, *Risk Management*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione *Risk Management***. La Funzione è collocata all'interno dell'Area Controlli e Rischi, a sua volta in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità e Antiriciclaggio.

La Funzione *Risk Management*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali del Processo ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- È direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- Sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro. Effettua l'autovalutazione relativa ai rischi non quantificabili;
- Predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- Determina il Capitale Interno Complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di documentazione specifica.

La Funzione, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione (Resoconto ICAAP) che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento, oltre alle Funzioni Aziendali di Controllo, anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Gruppo di Lavoro ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca, composto, oltre che dal Direttore Generale, dai Dirigenti responsabili dell'Area Amministrazione e Pianificazione e dell'Area Controlli e Rischi.

Il Gruppo di Lavoro fornisce un supporto alla Funzione *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa o operativa e supportando la Funzione *Risk Management* nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate, sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- Collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.

- Produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- Produrre e inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione delle prove di stress.
- Supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- **L'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - Dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - Del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- **L'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Con riferimento ai rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- Le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione;
- I criteri per la valutazione del merito creditizio;
- Le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- Le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

A seguito della già richiamata emanazione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", nell'ambito della relazione di autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova

normativa (*Gap Analysis*), la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.
Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della Circolare 263/2006 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di Controlli di Secondo Livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.
I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.
Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, sono stati definiti specifici presidi, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono state predisposte specifiche procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- Le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata**,** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
La Banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione *single-name* e del relativo Capitale Interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/2006 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale dalla Funzione *Risk Management*.
Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzata la metodologia proposta da ABI in collaborazione con *PriceWaterhouseCoopers* per determinare il Capitale Interno a fronte della concentrazione geo-settoriale.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .
La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti alla gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, la Direzione Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte, coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone alla Direzione Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al *Back Office* Titoli. Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, la Direzione Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.
Con riguardo alle tecniche di misurazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato**.**
Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte utilizzate dalla Banca si sostanziano anche nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi per oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato si genera dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di posizione generico su titoli di debito**: rischio derivante dall'avversa variazione del livello dei tassi di interesse;
- **Rischio di posizione generico su titoli di capitale**: rischio dovuto a uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso;
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito**: rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- **Rischio di posizione specifico su titoli di capitale**: rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso;
- **Rischio di regolamento**: rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione**: rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- **Rischio di cambio**: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- **Rischio di posizione su merci**: rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. A tale scopo, la Banca dispone di una rilevazione giornaliera per la verifica del rispetto dei limiti e delle deleghe operative per l'Area Finanza, stabilite dal Consiglio di Amministrazione, che consente la visione puntuale dei principali rischi connessi agli strumenti finanziari detenuti in proprietà.

L'informativa giornaliera, prodotta dalla Funzione *Risk Management* e dall'Area Finanza, consente di informare puntualmente la Direzione Generale circa l'operatività, la consistenza del portafoglio titoli di proprietà e il raggiungimento/superamento dei limiti operativi.

A supporto delle verifiche sulle deleghe operative la Banca ricorre inoltre a un modello *Value at Risk* (VaR), che consente di valutare, con frequenza giornaliera, la rischiosità in termini di perdite potenziali dell'intero portafoglio titoli di proprietà. Le rilevazioni e le analisi effettuate, a cura della Funzione *Risk Management*, sono periodicamente poste all'attenzione della Direzione Generale e delle Aree di competenza.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra

l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.
L'Area Controlli e Rischi, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche.
Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).
Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA*)*.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rappresenta il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.
La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile al superamento del quale sono attivate opportune azioni correttive.
Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.
Con riferimento alla conduzione delle prove di stress nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ritiene che lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

La misurazione, la gestione e il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.
Il Centro Servizi Iside, in collaborazione con ICCREA Banca, ha messo a disposizione delle Banche aderenti un sistema di *Asset and Liability Management* (ALM), basato su dati gestionali forniti direttamente dagli istituti.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da flussi finanziari, viene effettuata stimando il margine di interesse prospettico a n mesi riveniente dalle forme tecniche di raccolta e di impiego sulla base:

- Delle curve dei tassi di interesse, in particolare curve a termine (*forward*) per ogni fattore di indicizzazione;
- Del rinnovo delle poste a vista in base ai loro rendimenti/costi medi;
- Del reinvestimento delle poste con piano di rientro secondo la loro scadenza in base alla durata media originaria delle poste in scadenza e al tasso medio dell'ultimo anno.

Gli scenari di shock considerati la valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo una metodologia di "*full valuation*", che ha come obiettivo la quantificazione del valore corrente delle attività e passività di bilancio, attualizzate alla data di riferimento sulla base della curva dei rendimenti dei titoli governativi italiani. Gli scenari di shock considerati la valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.
Le analisi di *Asset and Liability Management* (ALM) vengono presentate dalla Funzione *Risk Management* ai membri del Comitato Finanza, al quale partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e l'Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.
La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione *Risk Management*.
La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, in particolare del portafoglio titoli di proprietà, viene supportata da un modello *Value at Risk*, definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding Liquidity Risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (A*sset Liquidity Risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.
Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando le "Politiche di governo e di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa, redatte alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il Controllo di Secondo Livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- La costante verifica della *Maturity Ladder* alimentata con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- L'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea III.
- L'analisi degli indicatori di sorveglianza e di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- L'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- La valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- La pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- La revisione periodica del Piano di Emergenza (*Contingency Funding Plan* – CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal

nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Inoltre, la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia. Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alle Funzioni Aziendali coinvolte nella gestione del rischio e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.
Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alle Aree interessate dal processo di gestione del rischio di liquidità (es. Area Finanza e Ufficio Tesoreria), nonché al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.
La Banca si è dotata anche di un Piano di Emergenza (*Contingency Funding Plan* o CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).
La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione delle proprie attività, formate prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità e stanziabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di raccolta volte a privilegiare la raccolta diretta nei confronti di clientela "al dettaglio".
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con la Banca Centrale Europea per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi definiti rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.
La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 753 milioni di euro nominali, di cui 485 milioni di euro nominali non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 233 milioni di euro nominali di fine 2012. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 320 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria nel periodo tra novembre 2011 e febbraio 2012.
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- Nel processo di Controllo di Gestione, la Funzione incaricata effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte dei "portatori di interessi" (*stakeholders*) generata, ad esempio, da:

- Atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o a essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- Mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- Storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- Mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Il controllo del rischio reputazionale viene effettuato attraverso la verifica, in genere, dei fenomeni che hanno generato un reclamo, sia esso di tipo finanziario (cioè connesso al mondo titoli) sia di tipo diverso. I reclami vengono organicamente raccolti in appositi registri e sono attentamente valutati al fine di comprendere se gli stessi si siano generati a causa di carenze di natura operativa, sulle quali intervenire prontamente per una tempestiva rimozione, o per altri aspetti.

La Funzione di Conformità verifica il rispetto sostanziale dei requisiti organizzativi e normativi, contribuendo a valutare l'eventuale impatto reputazionale dei reclami (e degli altri eventi rilevanti in merito, es. cause giudiziarie), al fine di un'attenta gestione del relativo rischio. La Funzione di Conformità contribuisce altresì:

- A garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori;
- Alla definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti verso la clientela;
- Alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa, che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessità operativa e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica Funzione di Controllo di Secondo Livello che svolge le attività a presidio dei rischi in esame, e a nominare il relativo Responsabile:

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto e fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO CONNESSO CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente alle operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale[1] stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "*al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative*" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25 giugno 2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

Contestualmente all'approvazione delle procedure deliberative, la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza. Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni, volti a individuare ruoli e responsabilità degli Organi Sociali e delle Funzioni Aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite. Per poter presidiare compiutamente tali attività, la Banca si è dotata di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica a supporto del corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Al 31 dicembre 2013 i limiti prudenziali risultano pienamente rispettati dalla Banca, sia con riferimento alle singole parti correlate e ai soggetti a esse connessi, sia con riferimento al totale complessivo delle esposizioni.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

La disciplina prudenziale[2] mira a promuovere il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente

[1] Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 5 (introdotto con 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011)

[2] Circolare 263/2006 Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 4 (introdotto con 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011)

gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.
Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*". In tale documento la Banca ha definito indicazioni con riferimento ai seguenti punti:

- Definizione della propensione al rischio, in termini di massimo grado di immobilizzo del Patrimonio di Vigilanza ritenuto accettabile, con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti;
- Individuazione dei livelli di responsabilità e di delega, definizione delle modalità e dei criteri della fase istruttoria e deliberativa, definizione dei criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, definizione dei flussi informativi rivolti agli Organi di Governo e di Controllo;
- Disciplina dei processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è alla Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, non facente parte di alcun gruppo bancario.

Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del Capitale Sociale e delle Riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/2006): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Patrimonio di base (c.d. "*Tier* 1")**: il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.
- **Patrimonio supplementare (c.d. "*Tier* 2")**: le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50 per cento del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da

dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come illustrato in precedenza, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50 per cento nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus/minusvalenze rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. Con l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, della nuova normativa prudenziale Basilea III, disciplinata nel CRR e nella CRD IV, è stato introdotto il divieto di applicare i filtri prudenziali volti a eliminare, in tutto o in parte, i profitti o le perdite non realizzati su attività e/o passività valutati al *fair value* in bilancio. Conseguentemente, riguardo alle attività classificate in bilancio come disponibili per la vendita (*Available for sales* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali. Tenuto anche conto della revisione dei principi contabili di riferimento in materia di strumenti finanziari (IAS 39), è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sul calcolo dei Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati come AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014. La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione di uno specifico regolamento dell'Unione Europea che omologhi l'IFRS 9, il principio contabile d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le varie disposizioni attuative della regolamentazione prudenziale, nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia è previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS. Per le ragioni sopra esposte, nel mese di gennaio 2014 la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare – in continuità con la scelta a suo tempo operata – l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus/minusvalenze, rilevata a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus/minusvalenze da valutazione non incluse nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza alla data del 31 dicembre 2013 è pari a 3.291.201 euro;
- Per quanto concerne gli immobili, le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia a uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Si precisa che il "Patrimonio di terzo livello" (c.d. "*Tier* 3") non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.
Infine, la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale né a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Informativa quantitativa

Tavola 3, lettera b) – Ammontare del Patrimonio di base (dettaglio elementi positivi e negativi, incluse deduzioni)

	31-dic-12	31-dic-13
Capitale	3.280.586	3.434.576
Sovrapprezzo di emissione	1.136.545	1.205.435
Riserve	217.652.771	223.611.137
Strumenti non innovativi di capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	6.079.485	3.084.126
Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di base	-	-
Totale elementi positivi del Patrimonio di base - A	**228.149.386**	**231.335.274**
Azioni o quote proprie	-	-
Avviamento	600.000	600.000
Altre immobilizzazioni immateriali	23.958	11.994
Perdite del periodo	-	-
Altri elementi negativi	395.187	360.930
Filtri prudenziali: deduzioni del Patrimonio di base	283.012	-
Totale elementi negativi del Patrimonio di base - B	**1.302.157**	**972.924**
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre – C	**-**	**-**
Totale Patrimonio di Base (T1) – (A – B – C)	**226.847.230**	**230.362.350**

Tavola 3, lettera c) – Ammontare del Patrimonio Supplementare e del Patrimonio di Terzo Livello

	31-dic-12	31-dic-13
Patrimonio Supplementare – T2	8.938.409	9.195.698
Patrimonio di Terzo Livello – T3	-	-
Totale Patrimonio Supplementare e di Terzo Livello – T2 + T3	**8.938.409**	**9.195.698**

Tavola 3, lettera d) – Elementi negativi del Patrimonio di Vigilanza da dedurre

	31-dic-12	31-dic-13
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base	-	-
Elementi da dedurre dal Patrimonio Supplementare	-	-
Totale elementi da dedurre – D	**-**	**-**

Tavola 3, lettera e) – Ammontare del Patrimonio di Vigilanza

	31-dic-12	31-dic-13
Patrimonio di Base – T1	226.847.230	230.362.350
Patrimonio Supplementare – T2	8.938.409	9.195.698
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza – D	-	-
Totale Patrimonio di Vigilanza (escluso il Patrimonio di Terzo Livello) – (T1 + T2 – D)	**235.785.638**	**239.558.048**
Patrimonio di Terzo Livello – T3	-	-
Totale Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di Terzo Livello) – (T1 + T2 – D + T3)	**235.785.638**	**239.558.048**

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, di seguito "Processo ICAAP") implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea II) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - il Processo ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio Processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione del Processo ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine al Processo ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il Capitale Interno Complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di Capitale Interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "*Building Block Approach"*). Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di Capitale Interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni aziendali diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue una valutazione qualitativa sulla significatività dei rischi e/o del relativo grado di rilevanza, con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, coinvolte per quanto di loro competenza. In questa fase vengono identificate le fonti

di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni aziendali, ovvero correlandoli ai processi aziendali.
I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **Rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del Capitale Interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **Rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo Capitale Interno non si determina uno specifico assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione *single-name*, concentrazione geo-settoriale e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella Tavola 1, la Banca utilizza:

- Il "metodo standardizzato" per il rischio di credito;
- Il "metodo del valore corrente" e il "metodo semplificato" per il rischio di controparte;
- Il "metodo standardizzato" per i rischi di mercato;
- Il "metodo base" per il rischio operativo;
- L'algoritmo "*Granularity Adjustment*" per il rischio di concentrazione *single-nam*e;
- Il modello sviluppato da ABI in collaborazione con *PriceWaterhouseCoopers* per il profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione.
- L'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.
Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale, e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di Capitale Interno.
Nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale Interno Complessivo .
La determinazione del Capitale Interno Complessivo, effettuato secondo il già cennato approccio "*Building Block*", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine, la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale Interno Complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo, oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di Capitale Interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto della Funzione Amministrazione e Pianificazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Controllo di Gestione, che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione *Risk Management*.

La Funzione Amministrazione e Pianificazione, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management* e l'Ufficio Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del Capitale Complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività del Processo ICAAP, la Funzione *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione riscontri informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti e al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Informativa quantitativa

Tavola 4, lettera b) – Requisito patrimoniale rischio di credito: metodo standardizzato

	31-dic-12	31-dic-13
Amministrazioni e Banche Centrali	-	-
Enti territoriali	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	223.652	255.899
Banche multilaterali di sviluppo	11.156	10.064
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	7.485.951	8.453.523
Imprese e altri soggetti	62.294.605	56.827.995
Al dettaglio	12.334.137	10.655.395
Garantite da ipoteca su immobili	10.489.994	10.399.456
Scadute	9.620.777	11.274.517
Ad alto rischio per fini regolamentari	65.257	51.265
Obbligazioni bancarie garantite	-	-
A breve termine verso imprese	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	5.811	-
Cartolarizzazioni	-	-
Altre esposizioni	4.713.785	4.849.025
Requisiti patrimoniali specifici – di cui rischio di credito	-	-
Totale requisito patrimoniale rischio di credito – A	**107.245.125**	**102.777.140**

Tavola 4, lettera d) – Requisito patrimoniale rischio di controparte (compreso nel rischio di credito)

	31-dic-12	31-dic-13
Totale requisito patrimoniale rischio di controparte	**1.277.113**	**563.193**

Tavola 4, lettera e) – Requisito patrimoniale rischi di mercato

	31-dic-12	31-dic-13
Rischio generico	-	-
Rischio specifico	-	-
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-	-
Opzioni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di regolamento per transazioni DVP	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
Totale requisito patrimoniale rischi di mercato – B	**-**	**-**

Tavola 4, lettera f) – Requisito patrimoniale rischio operativo

	31-dic-12	31-dic-13
Totale requisito patrimoniale rischio operativo – C	**8.367.670**	**9.235.754**

Tavola 4, lettera g) – Requisito patrimoniale complessivo e coefficienti patrimoniali

	31-dic-12	31-dic-13
Requisito patrimoniale rischi di Primo Pilastro – (A + B + C)	**115.612.795**	**112.012.894**
Coefficiente patrimoniale totale *(Patrimonio di Vigilanza x 8%) / Requisito patrimoniale rischi di Primo Pilastro*	**15,697%**	**16,452%**
Coefficiente patrimoniale di base *(Patrimonio di Base x 8%) / Requisito patrimoniale rischi di Primo Pilastro*	**16,315%**	**17,109%**

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche:
  - Le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
  - I crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" e "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:
  a) Finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati a essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
  b) Esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  c) Risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
     i) Da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo, aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
     ii) Da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo, aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
     iii) Da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti i) e ii);
  a) L'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto a) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora.) Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto

a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- Sofferenze;

- Esposizioni incagliate;
- Esposizioni ristrutturate;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Detti crediti *non performing s*ono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed è imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche similari di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD, probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD, *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

A ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Informativa quantitativa

Tavola 5, lettera b) – Rischio di credito: distribuzione per portafogli regolamentari

	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche Centrali	815.744.885	974.242	-	-	816.719.127
Enti territoriali	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.639.746	558.995	-	-	3.198.741
Banche multilaterali di sviluppo	628.975	-	-	-	628.975
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	190.963.290	5.589.542	265.000	397	196.818.230
Imprese e altri soggetti	654.419.833	55.878.210	-	51.890	710.349.933
Al dettaglio	175.119.982	2.469.929	-	-	177.589.911
Garantite da ipoteca su immobili	314.897.497	729.927	-	-	315.627.424
Scadute	113.634.345	4.205.527	-	-	117.839.872
Ad alto rischio per fini regolamentari	445.069	195.750	-	-	640.819
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
A breve termine verso imprese	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	134.827.702	9.854.684	-	33.613.114	178.292.500
Totale	**2.403.318.325**	**80.456.806**	**265.000**	**33.665.402**	**2.517.705.533**

Tavola 5, lettera c) – Rischio di credito: esposizioni per aree geografiche (valori di bilancio)[3]

Esposizioni/Aree geografiche	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Totale
Italia	2.065.546.637	127.113.613	2.192.660.250
Altri Paesi europei	733.141	817	733.958
Resto del mondo	9.062	-	9.062
Totale	**2.066.288.840**	**127.114.430**	**2.193.403.270**

Tavola 5, lettera d) – Rischio di credito: esposizioni per settori economici (valori di bilancio)[3]

Esposizioni/Aree geografiche	Attività per cassa	Attività fuori bilancio	Totale
Governi e Banche centrali	707.508.258	377.527	707.885.785
Altri enti pubblici	515	-	515
Società finanziarie	48.689.114	7.492.153	56.181.267
Imprese di assicurazione	46.295	13.872	60.167
Imprese non finanziarie	1.122.765.584	115.075.494	1.237.841.078
Altri soggetti	187.279.076	4.155.383	191.434.459
Totale	**2.066.288.840**	**127.114.430**	**2.193.403.270**

[3] I valori rappresentati nella Tabella sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie", così come espressa nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 (1° Aggiornamento – Novembre 2009)

Tavola 5, lettera e) – Rischio di credito: distribuzione per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 a 30 giorni	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**367.879.637**	**15.974.561**	**8.526.196**	**98.022.416**	**130.684.385**	**53.845.610**	**125.617.694**	**778.121.796**	**683.140.575**	**82.704.385**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	32.594.781	11.838.500	3.541.600	27.868.800	352.500.000	260.000.000	-
A.2 Altri titoli di debito	52.000	-	-	50.137	440.310	657.896	43.698.859	15.300.000	15.650.000	-
A.3 Quote O.I.C.R.	445.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	367.382.568	15.974.561	8.526.196	65.377.498	118.405.575	49.646.114	54.050.035	410.321.796	407.490.575	82.704.385
- banche	*96.654.918*	-	-	-	*10.961*	-	*10.682*	*10.152*	-	*82.704.385*
- clientela	*270.727.650*	*15.974.561*	*8.526.196*	*65.377.498*	*118.394.614*	*49.646.114*	*54.039.353*	*410.311.644*	*407.490.575*	-
Operazioni "fuori bilancio"	**- 70.012.631**	**- 24.897**	**41**	**-**	**-**	**- 611**	**-**	**25.000**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	- 24.897	41	-	-	- 611	-	25.000	-	-
- posizioni lunghe	-	*452.353*	*80.131*	-	-	*326.688*	-	*25.000*	-	-
- posizioni corte	-	*477.250*	*80.090*	-	-	*327.299*	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	518.752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*2.001.331*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*1.482.579*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 70.531.383	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*6.267.626*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*76.799.009*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5, lettera f) – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie verso clientela (valori di bilancio)[3] (importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-		-	-		-	26		-	-		43.737	37.182		4.087	1.905	
A.2 Incagli	-	-		-	-		0	0		-	-		37.632	7.854		4.079	583	
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-		-	-		-	-		-	-		3.497	621		-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-		-	-		3	0		-	-		18.599	1.221		2.999	175	
A.5 Altre esposizioni	707.508		-	1		0	48.686		419	46		-	1.019.301		6.018	176.113		714
Totale (A)	**707.508**	**-**	**-**	**1**	**-**	**0**	**48.689**	**26**	**419**	**46**	**-**	**-**	**1.122.766**	**46.879**	**6.018**	**187.279**	**2.663**	**714**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-		-	-		-	-		-	-		235	42		-	-	
B.2 Incagli	-	-		-	-		-	-		-	-		5.765	3		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-		-	-		-	-		2.236	0		-	-	
B.4 Altre esposizioni	378		-	-		-	7.492		8	14		125	106.839		406	4.155		30
Totale (B)	**378**	**-**	**-**	**0**	**0**	**0**	**7.492**	**0**	**8**	**14**	**0**	**125**	**115.075**	**44.604**	**406**	**4.155**	**0**	**30**
Totale (A + B) al 31/12/2013	**707.886**	**-**	**-**	**1**	**0**	**0**	**56.181**	**26**	**427**	**60**	**0**	**125**	**1.237.841**	**46.923**	**6.424**	**191.434**	**2.663**	**744**
Totale (A + B) al 31/12/2012	**460.290**	**0**	**-**	**30**	**-**	**0**	**57.674**	**7**	**403**	**-**	**-**	**-**	**1.300.199**	**25.589**	**5.169**	**200.340**	**1.723**	**634**

Tavola 5, lettera f) – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni verso clientela – dettaglio attività per cassa verso imprese non finanziarie (valori di bilancio)

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	Esp. netta	Rettifiche	Esp. netta	Rettifiche	Esp. netta	Rettifiche	Esp. netta	Rettifiche	Esp. netta	Rettifiche	Esp. netta	Rettifiche
Agricoltura	13.818	17.088	733	95	0	0	50.702	3.802	3.186.835	15.876	3.252.088	36.861
Estrazione	0	0	0	0	0	0	0	0	222.730	2.006	222.730	2.006
Manifatturiero	14.715.382	10.028.652	1.830.106	759.395	3.087.611	548.477	469.809	31.780	229.106.206	1.718.528	249.209.114	13.086.832
Energia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Servizi pubblici	91.168	467.474	0	0	0	0	0	0	13.229.743	73.301	13.320.911	540.775
Costruzioni	6.692.324	6.883.176	18.598.451	3.775.747	0	0	3.736.124	235.571	252.303.519	1.190.569	281.330.418	12.085.063
Commercio	17.723.090	11.521.671	5.368.946	690.297	0	0	206.468	15.079	162.134.524	1.233.972	185.433.028	13.461.019
Trasporti	223.810	488.448	13.008	1.672	0	0	788	59	10.686.055	82.727	10.923.661	572.906
Alberghiero	977.000	658.182	384.507	49.437	0	0	312.924	19.340	25.721.325	137.298	27.395.756	864.257
Comunicazioni	139.916	1.293.182	23.339	3.001	0	0	281.781	15.045	7.768.210	54.080	8.213.246	1.365.308
Servizi finanziari	39.013	196.273	0	0	0	0	1.228	92	931.696	4.465	971.937	200.830
Immobiliare	2.395.839	3.438.160	10.397.299	2.431.688	409.500	72.743	13.192.756	874.923	262.178.679	1.171.965	288.574.073	7.989.479
Attività professionali	192.687	272.202	672.499	78.553	0	0	55.591	4.169	14.450.593	113.256	15.371.370	468.180
Turismo e noleggio	27.033	843.131	254.373	32.706	0	0	32.965	2.472	17.918.509	109.245	18.232.880	987.554
Istruzione	0	40.117	0	0	0	0	0	0	1.171.621	8.865	1.171.621	48.982
Sanità	0	373.739	0	0	0	0	73	5	8.575.995	51.652	8.576.068	425.396
Tempo libero	0	0	18.652	2.397	0	0	182.641	13.698	4.667.732	22.491	4.869.025	38.586
Servizi diversi	506.034	648.675	69.767	28.865	0	0	74.660	5.599	5.046.909	27.662	5.697.370	710.801
Non classificato	0	11.847	292	38	0	0	0	0	0	0	292	11.885
Totale	**43.737.114**	**37.182.017**	**37.631.972**	**7.853.891**	**3.497.111**	**621.220**	**18.598.510**	**1.221.634**	**1.019.300.881**	**6.017.958**	**1.122.765.588**	**52.896.720**

Tavola 5, lettera g) – Rischio di credito: esposizioni verso clientela per aree geografiche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	47.824.248	39.100.911	-	11.847	-	-
A.2 Incagli	41.711.089	8.437.324	292	38	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.497.112	621.220	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	21.600.440	1.396.731	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.950.913.748	7.147.548	732.849	2.960	9.062	82
Totale A	**2.065.546.637**	**56.703.734**	**733.141**	**14.845**	**9.062**	**82**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	235.382	41.813	-	-	-	-
B.2 Incagli	5.765.051	2.674	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2.235.658	117	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	118.877.522	443.876	817	-	-	-
Totale B	**127.113.613**	**488.480**	**817**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2013	**2.192.660.250**	**57.192.214**	**733.958**	**14.845**	**9.062**	**82**
Totale (A + B) al 31/12/2012	**2.017.687.363**	**33.523.683**	**845.072**	**2.239**	**-**	**-**

Tavola 5, lettera g) – Rischio di credito: esposizioni verso banche per aree geografiche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	251.328.599	-	5.994.991	-	88.201	-
Totale A	**251.328.599**	**-**	**5.994.991**	**-**	**88.201**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	10.257.653	-	-	-	-	-
Totale B	**10.257.653**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2013	**261.586.252**	**-**	**5.994.991**	**-**	**88.201**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2012	**356.638.566**	**-**	**15.091.444**	**-**	**82.202**	**-**

Tavola 5, lettera h) – Rischio di credito: dinamiche rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (valori di bilancio)[3]

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**18.796.948**	**4.719.500**	**953.262**	**2.809.301**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**26.138.121**	**7.994.850**	**284.020**	**1.290.323**
B.1 rettifiche di valore	25.279.931	7.309.402	284.020	1.281.015
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	792.140	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	66.050	685.448	-	9.308
C. Variazioni in diminuzione	**5.822.310**	**4.276.989**	**616.062**	**2.702.885**
C.1 riprese di valore da valutazione	2.657.941	2.799.401	616.062	2.693.577
C.2 riprese di valore da incasso	349.930	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	2.081.156	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	792.140	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	733.283	685.448	-	9.308
D. Rettifiche complessive finali	**39.112.759**	**8.437.361**	**621.220**	**1.396.739**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni), rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (*solicited rating*[4]) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's Investor Service*, riconosciuta dalla Banca d'Italia, con riguardo alle posizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso organizzazioni internazionali";
- "Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo";
- "Esposizioni verso imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)".

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a una specifica emissione di strumenti finanziari o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012 ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative[5]. Il declassamento applicato dall'Agenzia ha determinato per i *rating* a lungo termine, rispetto alla classificazione della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 per cento al 100 per cento del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico**.**

[4] Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e a fronte di un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* le valutazioni rilasciate in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

[5] Si precisa che in data 14 febbraio 2014, *Moody's* ha modificato l'*outlook* da negativo a stabile.

Informativa quantitativa

L'ammontare di esposizioni creditizie valutate con *rating* di agenzie esterne è modesto. Per tale ragione non si rappresenta la suddivisione delle esposizioni creditizie per classe di merito.

Tavola 5, lettera h) – Rischio di credito: dinamiche rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (valori di bilancio)

Portafogli prudenziali	Ponderazione																Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche Centrali	813.105	816.719	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**813.105**	**816.719**	
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	287	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.199	3.199	-	-	**3.486**	**3.199**	
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	629	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**629**	
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
Intermediari vigilati	-	-	113.288	113.956	-	-	-	-	-	-	82.831	82.831	31	31	**196.150**	**196.818**	
Imprese e altri soggetti	53.423	-	497	-	-	-	-	-	-	-	710.350	710.350	-	-	**764.270**	**710.350**	
Al dettaglio	32.188	-	800	-	-	-	-	-	177.590	177.590	-	-	-	-	**210.578**	**177.590**	
Garantite da ipoteca su immobili	-	-	-	-	185.470	185.470	130.157	130.157	-	-	-	-	-	-	**315.627**	**315.627**	
Scadute	884	-	-	-	-	-	2.329	2.329	-	-	67.177	66.999	48.512	48.512	**118.901**	**117.840**	
Ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	641	641	-	-	**641**	**641**	
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
A breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**	
Altre esposizioni	7.345	90.512	33.959	33.959	-	-	-	-	-	-	53.644	53.821	-	-	**94.948**	**178.293**	
Totale	**907.232**	**907.232**	**148.544**	**148.544**	**185.470**	**185.470**	**132.486**	**132.486**	**177.590**	**177.590**	**917.841**	**917.841**	**48.543**	**48.543**	**2.517.706**	**2.517.706**	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi per oggetto i derivati non quotati su mercati regolamentati ("*Over The Counter*", di seguito OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento UE n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- Ha adottato a far luogo dal 31 dicembre 2013 un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA;
- Ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- Ha approvato specifici limiti operativi per controparte, la concessione delle relative deleghe e le modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nei primi mesi del 2014, prima dell'approvazione del Bilancio di esercizio 2013, la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario ICCREA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. "*threshold"*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno per oggetto:

- Denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- Titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario ICCREA a essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.
In questo caso la Banca ha prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.
Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:

- Sono predisposte procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).
Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.
Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- All'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima dell'immobile;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di Stato);
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi per oggetto attività finanziarie, delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*, con

cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).
La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale**.**
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario;
- Le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- L'eventuale appartenenza a un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre Centrali Rischi.
Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.
La Banca, allo stato attuale, non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.
La Banca, infine, non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Tavola 8, lettere f), g) – Tecniche di attenuazione del rischio

Portafoglio prudenziale	Esposizioni coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e banche centrali	4.262.052	-	-	4.262.052
Enti territoriali	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	628.975	-	-	628.975
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Intermediari vigilati	733.279	-	-	733.279
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-
Al dettaglio	-	-	-	-
Garantite da ipoteca su immobili	-	-	-	-
Scadute	-	-	-	-
Ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
A breve termine verso imprese	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-
Cartolarizzazioni				-
Altre esposizioni	126.720.898	-	-	126.720.898
Totale	**132.345.204**	**-**	**-**	**132.345.204**

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Ai sensi delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni di Pronti contro Termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- Operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita qualora le transazioni, poste in essere con una determinata controparte, hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – "*Over The Counter*")
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato**.**

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di specifici presidi per la valutazione del rischio in questione per le tipologie di operatività sopra menzionate.

In tale ambito, la gestione del rischio di controparte si basa sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo criteri di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (Articolo 16 dello Statuto Sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati

di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari o titoli di proprietà.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività non speculativa in derivati OTC è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.
Per quanto concerne le operazioni di "*pronti contro termine*" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto Titoli di Stato ed eventualmente altre obbligazioni in proprietà con profili di rischio contenuti.
Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Informativa quantitativa

Tavola 9, lettera b) – Rischio di controparte

	I. *Fair Value* Lordo positivo	II. Riduzione per compensazione Lordo compensato	III. *Fair Value* positivo (al netto degli accordi di compensazione)	IV. Garanzie reali	V. *Fair Value* netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	VI. EAD secondo metodo standard	VII. Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	265.000	-	265.000	-	265.000	265.000	-
Operazioni SFT/LST	33.665.402	-	33.665.402	-		33.665.402	-

Tavola 9, lettera b) – Rischio di controparte

	Contratti su tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su *commodity*
Derivati OTC	265.000	-	-	-	-
Operazioni SFT/LST	33.663.954	1.448	-	-	-

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Banca opera come *originator* (cedente).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DALLA BANCA

Nella presente Tavola si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della legge n. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) a un'altra società appositamente costituita (Società Veicolo o *Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette strumenti finanziari collocabili sul mercato (*Assed Backed Securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Alla data del 31 dicembre 2013 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui residenziali concessi a clientela privata *in bonis*, denominata "Credico Finance 10". Tale operazione è da intendersi come di auto-cartolarizzazione, in quanto gli strumenti finanziari emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

OBIETTIVI DELLA BANCA RELATIVAMENTE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE E RUOLI SVOLTI NEL PROCESSO

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie stanziabili a garanzia (*eligible*) per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012 e in particolare ad aprile 2012, con l'assistenza di ICCREA Banca S.p.A., un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata "Credico Finance 10", procedendo al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo per la propria quota parte dei titoli emessi.
Si riportano di seguito le caratteristiche dell'operazione Credico Finance 10:

Credico Finance 10: caratteristiche principali dell'operazione di autocartolarizzazione

Arranger	**ICCREA Banca SpA**
Società Veicolo (SPV)	Credico Finance 10 – Via Barberini n. 47 Roma – REA n. 1318743
Payment Agent	Deutsche Bank AG, London Branch
Agenzie di rating	Moody's Italia S.r.l. e DBRS Ratings Limited
Consulenza legale	Studio Legale Orrik – Roma
Data di cessione dei crediti	23/04/2012
Ammontare dei crediti ceduti dalla Banca	**Euro 98.240.922,18**

Le banche *originators* (tutte Banche di Credito Cooperativo) hanno ceduto portafogli di crediti in bonis alla società veicolo Credico Finance 10, la quale per l'acquisto dei crediti si è finanziata emettendo obbligazioni.
Le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono di due tipi: titoli *senior* di classe A dotati di *rating* e quotati, e titoli *junior* di classe B, subordinati ai titoli di classe A, privi di *rating* e non quotati. I titoli di classe A sono stati sottoscritti da ciascuna BCC cedente, in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. I titoli di classe B sono stati invece suddivisi in tante serie quante sono le BCC partecipanti, ovvero 30 serie, e ciascuna serie è stata collegata al portafoglio di una Banca cedente, e avente un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare di tale portafoglio e l'ammontare

complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. Ciascuna Banca cedente ha sottoscritto la serie di Titoli di classe B collegata al relativo portafoglio ceduto alla società veicolo. In sostanza, ciascuna Banca ha sottoscritto titoli di classe B generati dai propri mutui ceduti.
Pertanto, la società veicolo ha emesso due tipologie di strumenti finanziari:

- Un'obbligazione di classe A per complessivi Euro 1.333.200.000, ripartita tra le Banche cedenti in proporzione all'ammontare dei mutui ceduti. La Banca, quindi, è risultata assegnataria di obbligazioni per euro 82.800.000. Il rendimento dell'obbligazione è pari al tasso Euribor 3 mesi + 0,30%.
- 30 obbligazioni di classe B per complessivi Euro 249.256.000, ciascuna collegata al singolo portafoglio di ogni Banca cedente. La Banca è stata assegnataria di 15.441.000. Il rendimento dell'obbligazione è strettamente collegato alle performance del portafoglio crediti ceduto: le cedole dipendono, infatti, dal differenziale tra il rendimento del portafoglio ceduto ed il rendimento dell'obbligazione di classe A (c.d. *excess spread*), al netto dei costi ricorrenti e di eventuali default di creditori della Banca.

Nella chiusura dell'operazione è stata predisposta una riserva di liquidità a favore della Società Veicolo, per permettere allo stesso di poter ottemperare all'obbligo di pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni di classe A emesse. A tal proposito, la Banca ha messo a disposizione una riserva pari a euro 4.900.000, presso *Deutsche Bank*.
Con riferimento ai crediti ceduti, nella fattispecie mutui, la Banca ha selezionato ed identificato gli importi da includere nell'operazione di cartolarizzazione sulla base dei seguenti criteri generali:

1) Mutui denominati in euro;
2) Mutui classificati come *in bonis* secondo la vigente normativa di vigilanza di Banca d'Italia;
3) Mutui in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
4) Mutui garantiti da ipoteca in favore della Banca cedente di primo grado legale o di primo grado economico, intendendosi per tale:
   i) Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui alla data di valutazione fossero state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/e ipoteca/e di grado precedente;
   ii) Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri Generali e tutti i Criteri Specifici relativi alla stessa Banca cedente;
5) Mutui per i quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto nel relativo contratto di mutuo;
6) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2041;
7) Mutui non derivanti da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di leggi o convenzioni (c.d. "mutui agevolati" o "mutui convenzionati");
8) Mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti dipendenti della Banca cedente;
9) Mutui non derivanti da contratti qualificati come credito agrario ai sensi dell'Articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
10) Mutui derivanti da contratti che:
   i) In relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione;

ii) In relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
iii) Alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di quindici giorni;

11) Mutui interamente erogati per i quali non sussista alcun obbligo, né sia più possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
12) Mutui i cui debitori ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia ed in ogni caso residenti nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Sono in ogni caso esclusi:

13) Mutui che, seppure *in bonis*, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi della normativa di vigilanza emanata da Banca d'Italia;
14) Mutui in relazione ai quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto stia beneficiando della rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal decreto legge 93/2008 come convertito dalla legge n. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta il 19 giugno 2008 tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di volta in volta applicabile;
15) Mutui in relazione ai quali, all'1 marzo 2012 (incluso) la Banca cedente e il debitore abbiano sottoscritto un accordo per la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota) o il debitore ceduto abbia presentato richiesta alla Banca cedente per ottenere la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota)

Oltre ai summenzionati criteri generali, la Banca ha adottato i seguenti criteri specifici per la determinazione degli importi oggetto dell'operazione:

1) Mutui stipulati per l'acquisto di immobili la cui categoria catastale rientri tra i gruppi A1-A9;
2) Mutui il cui debito residuo al 30 novembre 2011 sia superiore a 10.000 euro;
3) Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non antecedente al 31 marzo 2012.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei provvedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi alle posizioni in default.

NATURA DEI RISCHI INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice delle passività emesse dalla società veicolo, sia quelle *junior*, sia quelle *senior*. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo senior stanziabile a garanzia presso la Banca Centrale Europea per operazioni di politica monetaria possa perdere la stanziabilità stessa a causa di un declassamento del titolo sotto A- o, ancora, qualora la Banca Centrale Europea dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di scarti di sicurezza (*haircut*) maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

METODI ADOTTATI PER IL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito ed il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al

già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

L'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile delle voci di Bilancio. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla Banca cedente e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto-cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la Banca cedente, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Informativa quantitativa

La Banca, non avendo posto in essere operazioni di cartolarizzazione che prevedano il trasferimento del rischio su altri soggetti, non riporta le relative evidenze numeriche. Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10, il valore dell'operazione al 31 dicembre 2013 è pari a 85.948 mila euro (di cui: 70.507 mila euro relativi alle obbligazioni *senior*, 15.441 mila euro relativi alle obbligazioni *junior*).

Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

Il rischio operativo, rilevante per tutta la struttura Banca e quindi connaturato nell'esercizio stesso dell'attività bancaria, viene presidiato attraverso molteplici fasi organizzative e di controllo su vari livelli (1°, 2°, o 3°) in considerazione della loro postazione all'interno del ciclo produttivo oppure in superiori funzioni di controllo.

Anche le frodi, interne ed esterne, quando manifestatesi o individuate, sono analizzate in ottica critica, onde valutare se le stesse abbiano potuto verificarsi per assenza o carenza di presidi organizzativi e di controllo.

A ciò si aggiungono:

- Le verifiche annuali sul sistema informativo della Banca, comunque gestito in *outsourcing*, e la sua rivisitazione attraverso il Documento Programmatico sulla Sicurezza;
- L'analisi delle cause passive. Nello specifico, maggiore attenzione è posta verso quelle casistiche che potrebbero derivare da vuoti normativi e/o procedurali.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità e attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice, sia sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e fanno principalmente riferimento alle partecipazioni, tutte non di controllo e quindi non classificabili nella categoria partecipazioni, detenute nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo della Banca e alle quote del fondo chiuso Intermonte BCC *Private Equity*.

A completamento del comparto sono comprese azioni della società Aedes S.p.A. derivanti dalla conversione del credito nei confronti di Aedes S.p.A. nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione del gruppo. La partecipazione azionaria non è in ogni caso da ritenersi di controllo.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano a essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento e da quelle rappresentate da azioni della società Aedes S.p.A., sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Sempre con riferimento alle azioni della società Aedes S.p.A. si precisa come nel corso del 2012 la Banca ha esercitato la facoltà di conversione di tutte le azioni di "Categoria C" detenute in proprietà in azioni ordinarie. Le azioni ancora in portafoglio alla data del 31 dicembre 2013 sono 810.167, per un controvalore di euro 32 mila.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.
Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa quantitativa

Tavola 13, lettere b), c) – Esposizioni in strumenti di capitale: composizione merceologica (valori di bilancio)

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	655.684.622	64.240.522	-	425.920.048	47.117.191	0
1.1 Titoli strutturati	-	*43.210.970*	-	*10.052.000*	*41.713.572*	-
1.2 Altri titoli di debito	*655.684.622*	*21.029.552*	-	*415.868.048*	*5.403.619*	-
2. Titoli di capitale	32.455	-	21.093.762	186.126	-	21.119.383
2.1 Valutati al fair value	*32.455*	-	-	*186.126*	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	*21.093.762*	-	-	*21.119.383*
3. Quote di O.I.C.R.	-	445.069	-	-	619.962	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**655.717.077**	**64.685.591**	**21.093.762**	**426.106.174**	**47.737.153**	**21.119.383**

Tavola 13, lettere d), e) – Esposizioni in strumenti di capitale: utili/perdite da cessione/riacquisto (valori di bilancio)

Voci/Componenti reddituali	31/12/2013			31/12/2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	*4.748*	*- 17.582*	*- 12.834*	*11.772*	-	*11.772*
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**4.748**	**- 17.582**	**- 12.834**	**11.772**	**-**	**11.772**

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta della clientela.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale, a cura della Funzione *Risk Management*.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento una variazione parallela della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. "*Supervisory Test*".

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia n. 115/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso di interesse connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei C/C passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente *non core*")

- Per il rimanente importo (cd. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20 per cento.
Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20 per cento del Patrimonio di Vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.
La misurazione del Capitale Interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/2006 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale, a cura della Funzione *Risk Management*.
La misurazione, la gestione e il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l’impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall’impiego del cennato algoritmo semplificato.
Il Centro Servizi Iside, in collaborazione con ICCREA Banca, ha messo a disposizione delle Banche aderenti un sistema di *Asset and Liability Management* (ALM), basato su dati gestionali forniti direttamente dagli istituti.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da flussi finanziari, viene effettuata stimando il margine di interesse prospettico a n mesi riveniente dalle forme tecniche di raccolta e di impiego sulla base:

- Delle curve dei tassi di interesse, in particolare curve a termine (*forward*) per ogni fattore di indicizzazione;
- Del rinnovo delle poste a vista in base ai loro rendimenti/costi medi;
- Del reinvestimento delle poste con piano di rientro secondo la loro scadenza in base alla durata media originaria delle poste in scadenza e al tasso medio dell’ultimo anno.

Gli scenari di *shock* considerati per la valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “*fair value*”, viene effettuata secondo una metodologia di “*full valuation*”, che ha come obiettivo la quantificazione del valore corrente delle attività e passività di bilancio, attualizzate alla data di riferimento sulla base della curva dei rendimenti dei titoli governativi italiani. Gli scenari di shock considerati per la valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.

Informativa quantitativa

Nelle Tabelle seguenti si rappresenta l'impatto di uno shock dei tassi pari a + 200 punti base, calcolato secondo la metodologia prevista dall'algoritmo semplificato precedentemente descritto.

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: valuta Euro

Fascia di scadenza	Attività	Passività	Posizione netta	Fattori B.I.	Posizione netta pond.
0 – Dati non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1 – A vista e a revoca	1.276.215.193	- 345.140.583	931.074.611	0,00%	-
2 – Fino a 1 mese	187.020.512	- 365.163.490	- 178.142.978	0,08%	0
3 – Da oltre 1 mese a 3 mesi	187.512.107	- 163.889.843	23.622.264	0,32%	- 142.514
4 – Da oltre 3 mesi a 6 mesi	155.822.218	- 205.512.180	- 49.689.962	0,72%	75.591
5 – Da oltre 6 mesi a 1 anno	56.741.276	- 246.286.120	- 189.544.844	1,43%	- 357.768
6 – Da oltre 1 anno a 2 anni	128.849.590	- 354.020.321	- 225.170.731	2,77%	- 2.710.491
7 – Da oltre 2 anni a 3 anni	111.651.757	- 231.604.765	- 119.953.008	4,49%	- 6.237.229
8 – Da oltre 3 anni a 4 anni	135.140.668	- 250.208.321	- 115.067.653	6,14%	- 5.385.890
9 – Da oltre 4 anni a 5 anni	107.219.105	- 171.481.441	- 64.262.336	7,71%	- 7.065.154
10 – Da oltre 5 anni a 7 anni	183.518.913	- 43.239.000	140.279.913	10,15%	- 4.954.626
11 – Da oltre 7 anni a 10 anni	101.856.437	-	101.856.437	13,26%	14.238.411
12 – Da oltre 10 anni a 15 anni	13.852.230	-	13.852.230	17,84%	13.506.164
13 – Da oltre 15 anni a 20 anni	959.761	-	959.761	22,43%	2.471.238
14 – Oltre 20 anni	173.799	-	173.799	26,03%	215.274
Totali	**2.646.533.566**	**- 2.376.546.062**	**269.987.504**		**3.698.245**

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: altre valute

Fascia di scadenza	Attività	Passività	Posizione netta	Fattori B.I.	Posizione netta pond.
0 – Dati non ripartibili	-	-	-	0,00%	-
1 – A vista e a revoca	1.220.364	- 786.655	433.709	0,00%	-
2 – Fino a 1 mese	1.214.789	- 114.003	1.100.785	0,08%	0
3 – Da oltre 1 mese a 3 mesi	965.911	- 585.443	380.469	0,32%	881
4 – Da oltre 3 mesi a 6 mesi	139.394	- 108.369	31.025	0,72%	1.217
5 – Da oltre 6 mesi a 1 anno	10.152	- 216.739	- 206.587	1,43%	223
6 – Da oltre 1 anno a 2 anni	10.192	- 433.477	- 423.285	2,77%	- 2.954
7 – Da oltre 2 anni a 3 anni	0	- 433.477	- 433.477	4,49%	- 11.725
8 – Da oltre 3 anni a 4 anni	0	- 433.477	- 433.477	6,14%	- 19.463
9 – Da oltre 4 anni a 5 anni	0	- 433.477	- 433.477	7,71%	- 26.615
10 – Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15%	-
11 – Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	13,26%	-
12 – Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
13 – Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
14 – Oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
Totali	**3.560.801**	**- 3.545.117**	**15.684**		**- 91.857**

Tavola 14, lettera b) – Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (dati riepilogativi)

	31/12/2012 (shock – 200 pb)	31/12/2013 (shock + 200 pb)
Variazione valore economico (valuta Euro) - A	23.967.926	3.698.245
Variazione valore economico (altre valute) – B	119.243	-
Patrimonio di Vigilanza – PV	235.785.638	239.558.048
Indice di rischiosità (soglia massima 20%) – (A + B) / PV	**10,22%**	**1,54%**

Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- Essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- Non creare situazioni di conflitto di interesse;
- Non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Consiglio di Amministrazione

Gli amministratori:

- Sono destinatari di un gettone di presenza, riconosciuto anche per la partecipazione al Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- Non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- Dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 Cod. Civ. e art. 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.
Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.
L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, Cod. Civ.; art. 40, primo comma, Statuto).
Tale attività comporta un raccordo con la Direzione Generale che ha il compito – unitamente alla struttura organizzativa – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.
Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal Codice Civile.
Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vicepresidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40, terzo comma, Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Collegio Sindacale

I Sindaci:

- Sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- Dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate alla parte H della Nota Integrativa al Bilancio di Esercizio.

Controllo contabile

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D.lgs. n. 29/2010, è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PERSONALE DIPENDENTE

Direttore Generale e altri Dirigenti.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.
In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.
Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- Stipendio;
- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- Altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;
- *Benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, al fine di fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono:
    - Polizze previdenziali - assicurative;
    - Comodato d'uso autovettura, telefono cellulare, etc.;
    - Erogazioni liberali in natura e denaro (ad esempio gratifica matrimoniale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.
Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- Premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene al conseguimento del *budget* aziendale;
- In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia per il personale più rilevante, la remunerazione incentivante del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale e del Responsabile dell'Area Finanza è soggetta a differimento nel tempo e a meccanismi di correzione ex-post per i rischi (c.d. "malus") a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati verificati con il mantenimento di predeterminati parametri, legati a indicatori pluriennali di misurazione della performance (es. ai livelli di capitale, liquidità, etc.). Per il Responsabile dell'Area Crediti, il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi e il Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione, quest'ultimo dal 2013, per i quali è stata applicata la deroga inerente il differimento nel tempo ed i meccanismi di correzione ex post della parte variabile della retribuzione, in coerenza con le Disposizioni della Banca d'Italia (documento del 08/04/2011, par. 5.2.1), l'eventuale parte variabile legata a valutazioni discrezionali verrà resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione;
- Ulteriori erogazioni sono previste e consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in un'unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale - non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare la dirigenza a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni di rami d'azienda, etc.).

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 25 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti.
Il sistema incentivante ha comportato il riconoscimento per il 2012 di un importo complessivamente pari ad una percentuale del 16% ca. sulla retribuzione annua lorda fissa globale di tutta la Dirigenza dell'Istituto (quindi nei limiti previsti del 25% come da delibera del 2010).
Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.
Le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di Esercizio.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane", del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello in vigore stipulato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- Stipendio;
- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- Altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali ad esempio eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità;
- *Benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, al fine di fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione. I *benefit* comprendono:
    - *Benefit* Previdenziali/Assicurativi;
    - Comodato d'uso, autovettura, cellulare etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- Erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata "Premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali vigenti, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile, dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Lombardia sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale;
- Sistema incentivante: la Banca, in futuro, considererà la possibilità di definire, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi saranno erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i Piani Strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività di risultati. Il sistema incentivante è uniformato ai seguenti principi:
    - Una quota sostanziale del compenso è soggetta a differimento;
    - La valutazione delle performance realizzate viene effettuata, sulla base di indicatori pluriennali, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, della sostenibilità patrimoniale e dell'equilibrio della situazione di liquidità;
    - Il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'Area di appartenenza e di quelli della Banca;
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale - non

riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono inoltre essere corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni di rami d'azienda, etc.). Nel corso dell'esercizio sono state riconosciute gratifiche pari al 3% ca. della parte fissa (quindi, nei limiti previsti del 15% come da delibera del 2010) per motivazioni volte a gratificare le risorse a fronte di particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e disponibilità al lavoro, distinzione nell'espletamento delle proprie mansioni;

- Sono inoltre previsti degli accordi individuali utilizzabili dalla Banca, come i patti di stabilità, con i quali – per trattenere in azienda soggetti dotati di professionalità o capacità particolari – viene limitata per un determinato periodo di tempo la facoltà del lavoratore di recedere dal rapporto o viene previsto l'obbligo per il lavoratore di fornire un preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Il compenso erogato a fronte di queste pattuizioni è inserito nella componente variabile della remunerazione;
- Sono infine previsti riconoscimenti per il personale delle Filiali che si è maggiormente distinto in occasione di specifiche iniziative commerciali volte ad incrementare il numero di prodotti (non finanziari) o servizi della clientela.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 15 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti.

Infine, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo Interno

La retribuzione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo Interno è adeguata al ruolo ricoperto. Al Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, l'eventuale parte variabile legata a valutazioni discrezionali verrà resa nota attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi Albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi Albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Come da delibera assembleare del maggio 2013, per i collaboratori a progetto assunti dopo il 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge n. 92/2012), il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali, il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Individuazione del personale più rilevante e definizione dei profili tecnici di dettaglio

La Banca, sulla base delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia, ha svolto le attività per l'individuazione del personale più rilevante e la definizione dei profili tecnici di dettaglio inerenti le politiche di remunerazione ed incentivazione.

Si conferma, innanzitutto, come le Funzioni Aziendali competenti abbiano proceduto, in stretto raccordo con gli approfondimenti in corso in sede associativa, a un'analisi delle Disposizioni e alla definizione di una proposta di declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali questa risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge, inoltre, prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

In coerenza con le sopraccitate Disposizioni, si è quindi identificato come personale più rilevante ("*Risk Takers*"):

1) Il Direttore Generale;
2) Il Vice Direttore Generale;
3) I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
   i) Responsabile Area Finanza;
   ii) Responsabile Area Crediti;
   iii) Il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, che concentra le responsabilità su *Compliance*, Antiriciclaggio, *Risk Management*, Controllo Crediti.

Nell'ambito dell'Assemblea dei Soci del 19/05/2013 si è inoltre stabilito di identificare, a seguito di nuova analisi, anche il Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione come personale più rilevante.

L'analisi svolta è stata incentrata su ruolo, mansioni svolte, responsabilità, livello gerarchico, deleghe operative. Alla luce di quanto sopra, e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore" che, come tale, può avvalersi della deroga prevista rispetto a determinati specifici contenuti dispositivi, la Banca ha derogato alle Disposizioni per quanto attiene i seguenti paragrafi:

- Paragrafo 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- Paragrafo 5.2.4, solo per quanto attiene il Responsabile dell'Area Crediti e il Responsabile dell'Area Controlli e Rischi, il Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione (quest'ultimo nominato nell'Assemblea dei Soci del 19/05/2013) individuati anch'essi come *Risk Takers*, il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo e conseguentemente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);

- Paragrafo 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica *ex post* dei benefici pensionistici discrezionali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili al personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Le risorse interessate sono informate in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- La Funzione di Conformità effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- La Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni riferiscono sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Al riguardo, si precisa che la pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati; in tal senso, il piano di *Audit* della competente funzione di Federazione Lombarda, cui è stata esternalizzata tale attività, ricomprende specificamente le Politiche di Remunerazione.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- Di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- Di trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Si prevede nelle politiche di remunerazione aziendali che la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire anche attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a eventuali vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare...). L'importo erogato a fronte di queste fattispecie dovrà essere di contenuta entità.

Si prevede, infine, nelle politiche aziendali la possibilità di riconoscere, in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego, determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare, in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (c.d. "*welcome bonus*").

Nell'Assemblea dei Soci del 19/05/2013, è stato inoltre deliberato di:

- Stabilire che l'Amministratore Indipendente, nominato dal Consiglio di Amministrazione per lo svolgimento dei compiti assegnati dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse verso soggetti collegati è destinatario di un compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci;

- Stabilire che il Presidente dell'Organismo di Vigilanza collegiale ex l. 231/2001, per lo svolgimento dei compiti di competenza, è destinatario di un compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci;
- Identificare il Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione come facente parte del personale più rilevante ("*Risk Takers*"), sulla base dell'analisi svolta incentrata su ruolo, mansioni svolte, responsabilità, livello gerarchico. Per tale figura, analogamente agli altri Risk Takers identificati, si è derogato alle Disposizioni della Banca d'Italia dell'aprile 2011, in tema di Politiche di Remunerazione, per quanto attiene i Paragrafi 5.2.3 (riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale), 5.2.4 (differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo e conseguentemente i meccanismi di correzione che operano nel periodo di differimento), 5.3 secondo periodo (trattenimento per cinque anni e assoggettamento a meccanismi di rettifica *ex post* dei benefici pensionistici discrezionali);
- Prevedere la possibilità che la Banca corrisponda, a conclusione del rapporto di lavoro dei dipendenti più meritevoli, un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta delle spettanze di fine rapporto;
- Adottare dei patti di stabilità (vds. Sezione "Quadri Direttivi e Aree Professionali" di cui in precedenza);
- Precisare che per i collaboratori a progetto, assunti dopo il 18 luglio 2012, il compenso è coerente con gli indirizzi della legge n. 92/2012.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2012, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.
Si precisa come i dati in questione sono stati messi a disposizione dell'Assemblea dei Soci dell'11 maggio 2014, in occasione dell'approvazione del Bilancio di Esercizio 2013.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Ruoli	Numero percettori	Componente fissa	Componente variabile	Comp.var./Comp. fissa (%)
Amministratori con particolari cariche	4	116.273		
Altri amministratori	5	33.516		
Sindaci	3	111.700		
Direzione Generale e alti Dirigenti	6	965.997	396.018	40,99 (*)
Responsabili di Area	9	880.745	133.052	15,11
Altri dipendenti – Area di attività Sede	73	3.269.336	225.480	6,89
Altri dipendenti – Area di attività Rete	187	9.051.762	749.870	8,28
Collaboratori	13	373.944	-	-

Le componenti variabili non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione ex post in base ai rischi, ad eccezione della Direzione Generale.
Con riguardo al personale rientrante nelle categorie "Direzione Generale e alti dirigenti", "Responsabili di Area", durante l'esercizio 2013:

1) Non sono stati erogati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
2) (*) Sono stati erogati emolumenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro al Responsabile dell'Area Finanza, ricompresi all'interno della voce "Direzione Generale e alti Dirigenti". Al netto di tale voce straordinaria, la percentuale della retribuzione variabile sulla globale corrisponde al 16%.

Tavola 16 - Rischio di liquidità

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le evidenze relative alle attività e passività finanziarie, classificate per valute rilevanti (Euro e altre valute) e suddivise in fasce temporali in base alla durata residua contrattuale. I dati sono relativi sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario.

Tavola 16 – Rischio di liquidità: distribuzione attività e passività per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione – valuta euro (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 a 30 giorni	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**366.661.232**	**15.452.539**	**8.115.870**	**97.856.511**	**129.706.135**	**53.702.212**	**125.607.012**	**778.111.606**	**683.140.575**	**82.704.385**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	32.594.781	11.838.500	3.541.600	27.868.800	352.500.000	260.000.000	-
A.2 Altri titoli di debito	52.000	-	-	50.137	440.310	657.896	43.698.859	15.300.000	15.650.000	-
A.3 Quote O.I.C.R.	445.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	366.164.163	15.452.539	8.115.870	65.211.593	117.427.325	49.502.716	54.039.353	410.311.606	407.490.575	82.704.385
- banche	*95.436.513*	-	-	-	-	-	-	-	-	*82.704.385*
- clientela	*270.727.650*	*15.452.539*	*8.115.870*	*65.211.593*	*117.427.325*	*49.502.716*	*54.039.353*	*410.311.606*	*407.490.575*	-
Passività per cassa	**950.476.570**	**16.472.996**	**6.091.390**	**13.425.063**	**77.843.132**	**111.155.477**	**166.659.397**	**772.914.894**	**13.239.000**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	948.530.074	4.391.593	1.565.551	8.014.459	17.315.987	11.486.831	5.133.231	52.330	-	-
- banche	*32.531*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	*948.497.543*	*4.391.593*	*1.565.551*	*8.014.459*	*17.315.987*	*11.486.831*	*5.133.231*	*52.330*	-	-
B.2 Titoli di debito	275.702	2.079.964	3.079.438	5.139.506	46.086.618	81.472.014	161.526.166	452.862.564	13.239.000	-
B.3 Altre passività	1.670.794	10.001.439	1.446.401	271.098	14.440.527	18.196.632	-	320.000.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-70.012.631**	**-73.572**	**41**	**-**	**-**	**-611**	**-**	**25.000**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-73.572	41	-	-	-611	-	25.000	-	-
- posizioni lunghe	-	*365.537*	*40.392*	-	-	*326.688*	-	*25.000*	-	-
- posizioni corte	-	*439.109*	*40.351*	-	-	*327.299*	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	518.752	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*2.001.331*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*1.482.579*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-70.531.383	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	*6.267.626*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	*76.799.009*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 16 – Rischio di liquidità: distribuzione attività e passività per vita residua contrattuale, ripartita per tipologia di esposizione – altre valute (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 a 7 giorni	Da 7 a 15 giorni	Da 15 a 30 giorni	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1.218.405**	**522.022**	**410.326**	**165.905**	**978.250**	**143.398**	**10.682**	**10.190**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.218.405	522.022	410.326	165.905	978.250	143.398	10.682	10.190	-	-
- *banche*	1.218.405	-	-	-	10.961	-	10.682	10.152	-	-
- *clientela*	-	522.022	410.326	165.905	967.289	143.398	-	38	-	-
Passività per cassa	**2.954.040**	**-**	**-**	**-**	**514.227**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	2.954.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *banche*	64.192	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *clientela*	2.889.848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	514.227	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-**	**48.675**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	48.675	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	86.816	39.739	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	-	38.141	39.739	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *posizioni corte*	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**